

Il secondo monitoraggio della Tenuta Formativa della “Fondazione CNOS-FAP ETS – Impresa Sociale”

MIRKO VECCHIARELLI¹

Indagare le condizioni che facilitano o ostacolano la formazione è strategico per sviluppare strumenti e politiche adeguati a migliorare i sistemi educativi. Disporre di dati aggiornati e analisi approfondite consente di intervenire in maniera efficace, garantendo non solo il benessere individuale, ma anche lo sviluppo equo e sostenibile dell'intera società.

In tale direzione, la Fondazione CNOS-FAP da anni realizza un monitoraggio sul “successo formativo”, laddove si vanno ad intervistare allievi che, a distanza di un anno dal conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale, possono essere nella condizione di successo o insuccesso formativo. In particolare, il monitoraggio analizza un ampio spettro di “condizioni”: la valutazione dell'esperienza vissuta dal giovane; la sua capacità di declinare la qualifica e il diploma professionale come occasioni di occupazione o di crescita professionale; la situazione di sofferenza, nonostante i risultati raggiunti; le attese; i suoi progetti di vita. Nel 2020, dopo 10 anni di monitoraggi annuali, per la prima volta, la Fondazione CNOS-FAP ha ritenuto opportuno intervistare gli allievi a tre anni dal conseguimento del titolo, con l'obiettivo di completare l'orizzonte del monitoraggio. L'attenzione posta sul “successo formativo” dei percorsi comprende il percorso di vita di una persona, anche oltre l'esperienza formativa, rispetto alla sua capacità di realizzarsi. I risultati del monitoraggio sono positivi. Come riportato nelle conclusioni: «la formula salesiana dei CFP ha dato a molti una prospettiva diversa, che ha permesso loro di valutare, sempre più, il percorso formativo come un qualcosa che si riverbera positivamente nella loro esistenza, nella loro vita professionale e/o nella prosecuzione dei loro studi»².

¹ Dottore di ricerca in Pedagogia sperimentale presso La Sapienza, Università di Roma.

² Per memoria si richiamano i seguenti report: Fonte ISFOL/INAPP: ISFOL, *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali*, 22 giugno 2011; ISFOL, *Occupati nella formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi IeFP*, settembre 2013; ISFOL, *Rapporto sul sistema IeFP*, settembre 2015; INAPP, *Formarsi per il lavoro: gli occupati dei percorsi IFTS e IeFP*, aprile 2020. Fonte Fondazione CNOS-FAP: Fondazione CNOS-FAP, *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi dei corsi triennali*

Gli studi, i rapporti di monitoraggio e l'esperienza della Fondazione CNOS-FAP nel settore della formazione professionale evidenziano con chiarezza il valore educativo del lavoro e l'importanza del successo formativo nella costruzione di percorsi personali e professionali dotati di senso. In linea con questa visione, lo scorso anno la Fondazione CNOS-FAP ha avviato una indagine conoscitiva sulla "Tenuta formativa" dei propri Centri di Formazione Professionale, volta a fornire una fotografia precisa del fenomeno della dispersione formativa. Questa indagine non ha avuto l'obiettivo di analizzare qualitativamente le variabili che causano la dispersione, ma piuttosto di misurarne la portata attraverso dati quantitativi, con l'obiettivo di monitorare il fenomeno in modo oggettivo e misurabile.

Data la rilevanza dei risultati della prima edizione, la Fondazione ha deciso di replicare l'indagine anche quest'anno, confermandola come strumento essenziale per quantificare l'evoluzione della Tenuta formativa nel tempo. È importante sottolineare che l'indagine non mira a effettuare una comparazione diretta tra territori o contesti formativi, poiché questi presentano caratteristiche di contesto troppo diverse per essere confrontati efficacemente. Ogni territorio e ciascun CFP, infatti, ha peculiarità uniche che influenzano la tenuta formativa, rendendo quindi inappropriate analisi comparative tra aree geografiche diverse.

L'indagine, dunque, scatta una fotografia dettagliata del fenomeno a diversi livelli, permettendo di riflettere su interventi specifici e mirati per migliorare l'offerta formativa e contrastare la dispersione scolastica. Questo monitoraggio continuo consente alla Fondazione CNOS-FAP di agire con sempre maggiore precisione per prevenire la dispersione e promuovere percorsi formativi inclusivi e di alta qualità, strettamente legati alle esigenze della persona e del futuro lavoratore.

Le caratteristiche dell'indagine

Il monitoraggio sulla Tenuta Formativa della Fondazione CNOS-FAP, realizzato su base nazionale, ha il proposito di:

- monitorare i percorsi e gli esiti formativi dei giovani iscritti ai corsi IeFP dei Centri di Formazione Professionale della Fondazione CNOS-FAP;
- quantificare la Tenuta Formativa all'interno dei Centri di Formazione Professionale della Fondazione CNOS-FAP.

Per raggiungere questi obiettivi, nel corso del 2022 sono state realizzate diverse azioni, come lo studio delle informazioni da rilevare, l'elaborazione e la

sperimentali di FP, 2007; Fondazione CNOS-FAP, *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere Linee guida e raccolta di buone pratiche per svolgere le attività*, 2008; Fondazione CNOS-FAP, *Dossier Successo Formativo 2020. A tre anni dal conseguimento del titolo. Anno formativo di riferimento 2016-17*, gennaio 2021.

validazione dello strumento di rilevazione, e l'analisi statistica dei dati raccolti. Quest'anno 2024, la Fondazione CNOS-FAP ha utilizzato il lavoro realizzato lo scorso anno per replicare l'indagine e continuare il monitoraggio su scala nazionale.

Lo strumento di rilevazione, validato e affinato durante l'indagine iniziale, è stato nuovamente somministrato dalle direzioni e dalle segreterie dei CFP della Fondazione CNOS-FAP per la raccolta dei dati, confermando così la sua utilità e la coerenza metodologica del processo di monitoraggio.

Le informazioni raccolte si riferiscono a variabili come la posizione degli allievi iscritti (nome, codice fiscale, sesso, età, e altre informazioni rilevanti), e sono state elaborate per definire quattro macrocategorie che disegnano l'esito del percorso formativo. I dati raccolti vengono quindi disaggregati per area geografica, tipologia di CFP e settore, permettendo un'analisi dettagliata ma senza intenti comparativi tra territori, data la diversità delle caratteristiche socio-economiche e formative dei vari contesti.

Lo strumento di rilevazione per la raccolta dei dati è costituito dalle variabili relative agli allievi iscritti, al momento della rilevazione al primo, secondo, terzo e quarto anno dei differenti corsi formativi. In particolare:

- Nome;
- Codice Fiscale;
- Sesso;
- Età;
- Non italiano;
- Provenienza;
- Subentro;
- Ritirato;
- Ammesso all'esame
- Non ammesso all'esame;
- Idoneo;
- Non Idoneo;
- Data ritiro;
- Ritirato in avvio;
- Ritirato durante l'anno;
- Frequenta altro CFP;
- Rientrato a scuola;
- Lavora;
- Neet;
- Persi i contatti;
- Apprendista;
- Esito finale promosso;
- Esito finale bocciato;
- Esito finale ritirati.

Le informazioni raccolte sono state elaborate introducendo quattro macrocategorie che disegnano l'esito del percorso:

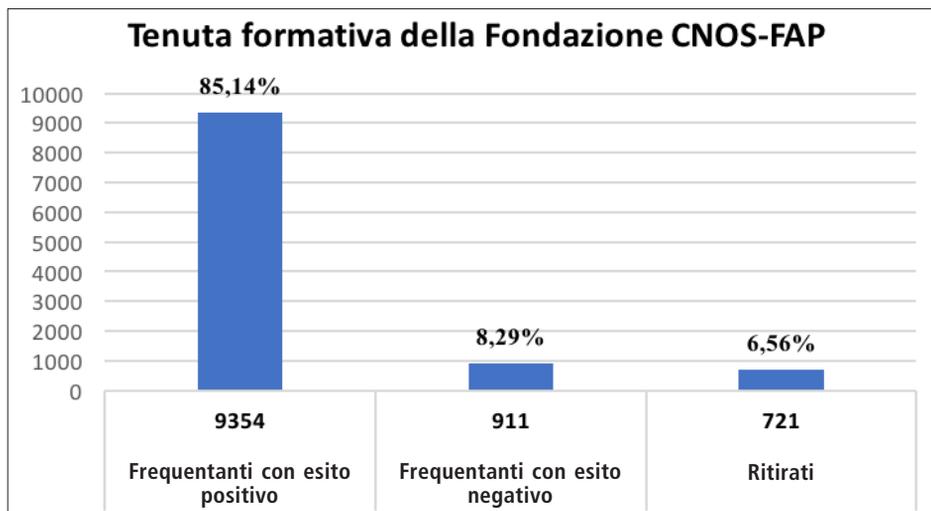
- i frequentanti con esito positivo che risultano essere iscritti all'intervento o che sono giunti a conclusione dell'intervento ottenendo l'idoneità;
- i frequentanti con esito negativo, sono coloro che, pur avendo seguito il corso non sono stati ammessi agli esami oppure non hanno ottenuto l'idoneità;
- i ritirati ovvero i ragazzi che si sono ritirati all'avvio o durante il corso o che non si sono presentati all'esame finale;
- i percorsi successivi alla dispersione formativa (transizioni) ovvero il riorientamento ("frequenza altro CFP"; "rientro a scuola"), mondo del lavoro ("lavora"; "apprendista"), neet ("neet"), ragazzi di cui non si ha più notizia ("persi i contatti").

Definite le quattro macrocategorie di cui sopra, si è andati a leggere la quota dei promossi; l'incidenza dei dispersi ("ritirato", "non ammesso all'esame", "non idoneo"); coloro che hanno lasciato il corso all'avvio, durante o prima dell'esame finale ("ritiro in avvio", "ritiro durante l'anno"). I dati sono stati successivamente disaggregati in base alle distinte tipologie di CFP, con specifico riferimento all'area geografica dei CFP e alla distribuzione per singola Regione, alla tipologia del settore. Ulteriori approfondimenti sono stati realizzati su alcune variabili di sfondo (quali età, annualità, sesso, nazionalità, precedenti percorsi formativi).

La quarta macrocategoria ha riguardato i Percorsi successivi all'abbandono dei percorsi.

I risultati del Monitoraggio della Tenuta Formativa su base nazionale della Fondazione CNOS-FAP

I risultati del secondo monitoraggio offrono un quadro articolato e ricco di interpretazioni: su un totale di 10.986 allievi monitorati, 9.354 (85%) hanno conseguito un esito positivo, mentre 911 (8,29%) hanno riportato esiti negativi e 721 (6,56%) si sono ritirati.



I dati, in linea con quanto rilevato nel primo report³, confermano una Tenuta Formativa solida, con esiti molto positivi, che in alcuni contesti geografici e settoriali superano il 90%. La continuità con i risultati precedenti evidenzia l'efficacia del modello formativo.

³ VECCHIARELLI M., Il monitoraggio della Tenuta Formativa della Federazione CNOS-FAP, *Rassegna CNOS, Anno 40 - n. 2 Maggio-agosto 2024*, pp. 111-119.

Gli allievi della Fondazione CNOS-FAP

La popolazione degli allievi iscritti ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della Fondazione CNOS-FAP presenta una composizione demografica e socio-culturale che rispecchia alcune tendenze significative, in relazione al genere e alla provenienza. Il totale degli allievi considerati nella presente indagine ammonta a 10.956 studenti, di cui il 17,2% (1.885) è di genere femminile, mentre la maggioranza, pari all'82,8% (9.101), è rappresentata da studenti di genere maschile. Questo dato riflette una distribuzione di genere che rispecchia una tendenza storica di una maggiore partecipazione maschile nei percorsi professionali di tipo tecnico-pratico nel settore industria.

Un altro dato significativo riguarda l'inclusione sociale e culturale: circa l'11,06% (1.215) degli allievi proviene da un background migratorio, mentre il restante 88,94% (9.771) ha cittadinanza italiana. La presenza di un numero rilevante di studenti con background migratorio riflette le dinamiche di diversità culturale che caratterizzano il sistema educativo italiano e l'importanza dei percorsi di IeFP come canale di integrazione e opportunità per le nuove generazioni.

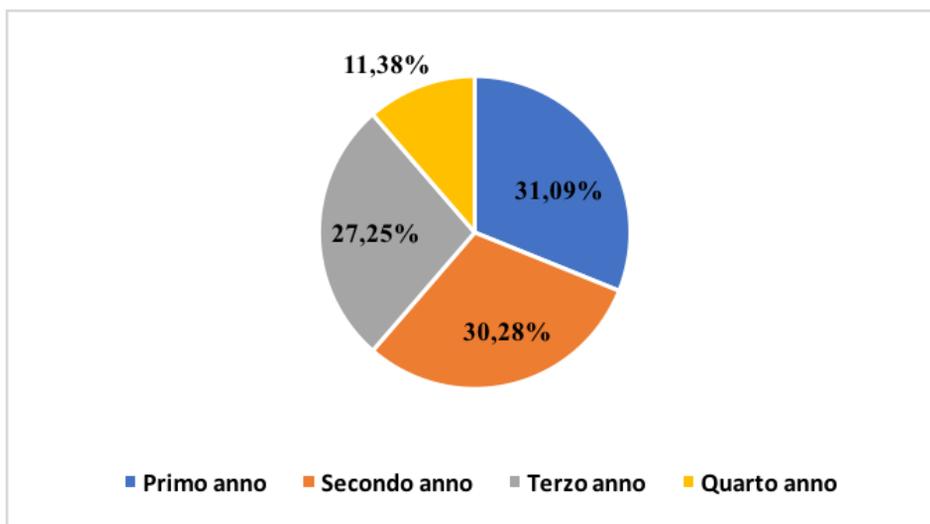
I percorsi formativi di provenienza

Dai dati raccolti e analizzati emerge che il 76,72% degli allievi che si iscrivono ad un CFP della Fondazione salesiana CNOS-FAP proviene dalla scuola secondaria di I grado, operando dunque una scelta vocazionale. Non irrilevante, tuttavia, il dato di allievi provenienti dalla scuola secondaria di II grado (15,78%), che testimonia il valore della IeFP anche come seconda opportunità per tutte quelle ragazze e ragazzi che altrimenti avrebbero con molta probabilità abbandonato i percorsi formativi. Tale dato è rafforzato dalla quota, tra coloro che provengono dalla secondaria di II grado, di frequentanti con esito positivo: 831 allievi.

| Percorsi formativi di provenienza degli allievi | Frequentanti con esito positivo | Frequentanti con esito negativo | Ritirato | Numero Allievi |
|---|---------------------------------|---------------------------------|------------|----------------|
| Altro | 100 | 14 | 23 | 137 |
| CFP | 5971 | 472 | 343 | 6786 |
| Scuola Secondaria di I grado | 2404 | 304 | 213 | 2921 |
| Scuola paese di origine | 48 | 7 | 21 | 76 |
| Scuola Secondaria di II grado | 831 | 114 | 121 | 1066 |
| Totale complessivo | 9354 | 911 | 721 | 10986 |

La Tenuta Formativa della Fondazione CNOS-FAP distribuita per annualità

La distribuzione degli allievi oggetto del monitoraggio risulta abbastanza uniforme in termini di iscrizioni per quanto riguarda il primo anno (31,09%), il secondo anno (30,28%), il terzo anno (27,25%). Minore la percentuale degli allievi che frequentano il quarto anno (11,38%).



Correlando i dati di cui sopra alle macrocategorie “Frequentanti con esito positivo”, “Frequentanti con esito negativo” e “Ritirati”, emerge quanto segue:

| Annualità | n. allievi | Frequentanti con esito positivo | Frequentanti con esito negativo | Ritirati |
|---------------------------|--------------|---------------------------------|---------------------------------|------------|
| Primo anno | 3415 | 2671 | 386 | 358 |
| Secondo anno | 3327 | 2869 | 268 | 190 |
| Terzo anno | 2994 | 2691 | 198 | 105 |
| Quarto anno | 1250 | 1123 | 59 | 68 |
| Totale complessivo | 10986 | 9354 | 911 | 721 |

Su un totale di 9.354 allievi frequentanti con esito positivo, il 30,67% frequenta il secondo anno, il 28,55% il primo anno, mentre il 28,77% frequenta il terzo anno. Il 12,1% frequenta il quarto anno. Su un totale di 911 allievi frequentanti con esito negativo, il 42,37% frequenta il primo anno, il 29,42% il secondo anno, mentre il 21,73% frequenta il terzo anno. Il 6,48% frequenta il quarto anno. Su un totale di 721 allievi ritirati, il 39,30% frequenta il primo anno, il 20,86% il secondo anno, mentre il 7,46% frequenta il terzo anno. Il 7,46% frequenta il quarto anno.

Il monitoraggio della Tenuta Formativa della Fondazione CNOS-FAP distribuito per area geografica Nord, Centro e Sud

Approfondendo l'analisi dei dati, emerge una certa differenziazione geografica tra Nord, Centro e Sud Italia in merito alle diverse categorie considerate: "Frequentanti con esito positivo", "Frequentanti con esito negativo" e "Ritirati". Nelle aree del Nord, la percentuale di frequentanti con esito positivo supera l'87%, mentre al Centro si attesta al 74% e al Sud al 65,2%. Allo stesso modo, le percentuali di esito negativo e di ritiri variano sensibilmente, riflettendo una dinamica più complessa nelle regioni del Centro-Sud.

| Area geografica | Frequentanti con esito positivo | % | Frequentanti con esito negativo | % | Ritirati | % |
|-----------------|---------------------------------|-------|---------------------------------|-------|----------|-------|
| Nord | 8.017 | 87,8% | 695 | 7,6% | 419 | 4,6% |
| Centro | 1.039 | 74,2% | 145 | 10,4% | 214 | 15,3% |
| Sud | 298 | 65,2% | 71 | 15,5% | 88 | 19,3% |
| Totale | 9.354 | 85,1% | 911 | 8,3% | 721 | 6,6% |

Questi dati suggeriscono la necessità di un'analisi qualitativa più approfondita delle differenze territoriali, per comprendere meglio le specificità dei contesti e progettare interventi mirati. Tali dati, inoltre, sembrano riflettere la tendenza del dato nazionale sulla dispersione scolastica, come rilevato dal citato Rapporto INAPP 2024.

Le scelte dopo il ritiro

I dati raccolti in merito alle scelte degli allievi dopo il ritiro forniscono indicazioni interessanti e confortanti. Un significativo 17,6% di coloro che hanno lasciato un CFP ha scelto di iscriversi a un altro centro di formazione professionale, segnalando la volontà di continuare a investire nella propria formazione, magari esplorando un percorso che meglio si adatta alle proprie inclinazioni o aspettative. Questo dato riflette la dinamicità delle scelte educative: spesso, gli studenti che non trovano soddisfazione o successo in un primo percorso formativo cercano alternative che possano meglio rispondere alle loro esigenze, piuttosto che abbandonare del tutto il sistema formativo.

| Scelte dopo il ritiro in avvio | n. allievi v.a. | n. allievi % |
|---------------------------------------|------------------------|---------------------|
| Frequenta altro CFP | 127 | 17,6% |
| Rientrato a scuola | 111 | 15,4% |
| Lavora | 96 | 13,3% |
| Neet | 34 | 4,7% |
| Disperso | 353 | 49,0% |
| Totale complessivo | 721 | 100,0% |

Un ulteriore 15,4% degli allievi che si sono ritirati è rientrato all'interno del sistema scolastico tradizionale, sottolineando che il ritiro dal CFP non è necessariamente un passo indietro, ma può rappresentare una pausa riflessiva o un periodo di riorientamento. Questo rientro nel circuito scolastico mostra come l'offerta di istruzione e formazione professionale non sia percepita come una scelta definitiva, bensì come un'opzione che può essere integrata o modificata in funzione delle esigenze e delle scelte personali dell'allievo. La possibilità di tornare sui propri passi e di esplorare nuovi percorsi formativi, siano essi più teorici o accademici, arricchisce le opportunità di successo a lungo termine per questi giovani.

Un altro dato significativo è quello relativo al 13,3% degli studenti che, dopo il ritiro, ha scelto di entrare direttamente nel mondo del lavoro. Questo dimostra che, nonostante l'abbandono del percorso formativo iniziale, una parte di giovani trova comunque una via verso l'occupazione, mettendo a frutto le competenze acquisite fino a quel momento. Questo ingresso nel mondo del lavoro non va visto come una rinuncia alla formazione, ma piuttosto come una scelta consapevole di inserirsi in un contesto professionale che potrebbe offrire, nel futuro, nuove occasioni di apprendimento e crescita professionale, anche attraverso ulteriori percorsi formativi.

Infine, un dato particolarmente positivo riguarda la percentuale di giovani classificati come NEET (Not in Education, Employment, or Training), che al momento della rilevazione si attesta al 4,7%. Questo dato è incoraggiante, in quanto segnala una riduzione rispetto a periodi precedenti e dimostra l'efficacia di alcuni interventi di orientamento e sostegno messi in atto sia dai CFP che da altre istituzioni. La diminuzione dei NEET è indice di una maggiore capacità del sistema formativo di intercettare e prevenire il rischio di esclusione sociale, offrendo opportunità alternative per coloro che si trovano in difficoltà.

Questi dati complessivi ci invitano a riflettere sul fatto che il ritiro da un percorso formativo, a volte, non sia matematicamente un indicatore di insuccesso, ma possa rappresentare una tappa transitoria verso nuove opportunità, educative o lavorative. Il sistema di formazione professionale, in questo senso, svolge un ruolo fondamentale nel garantire ai giovani una serie di alternative che permettono loro di riorientare il proprio cammino senza perdere il contatto con le opportunità di crescita personale e professionale.

Conclusioni

Nonostante l'incoraggiante risultato dell'85% di allievi che hanno concluso con successo il loro percorso, è necessario porre particolare attenzione a quella minoranza che non riesce a completare il percorso in modo positivo. Il nostro impegno come educatori e formatori deve essere rivolto in particolare a questi allievi, con l'obiettivo di offrire loro un supporto mirato e continuare a migliorare i processi formativi.

In questo contesto, emerge chiaramente l'importanza di politiche e iniziative volte a prevenire e contrastare la dispersione formativa, che richiedono il contributo attivo di tutti i soggetti del sistema formativo integrato: Stato, Regioni, Enti locali, scuole, centri di formazione professionale, studenti, famiglie, insegnanti e la società civile. L'esperienza degli ultimi anni, supportata da ricerche e azioni preventive, ha evidenziato l'urgenza di adottare un approccio globale che non solo affronti la complessità del fenomeno, ma promuova anche una maggiore connessione tra istruzione, formazione e mondo del lavoro.

Parallelamente, è fondamentale intervenire a livello strutturale e didattico. Oltre alle strategie a lungo termine, è indispensabile implementare azioni mirate che rafforzino la motivazione degli studenti e potenzino le loro competenze di base. Questi interventi sono cruciali non solo per migliorare le relazioni tra studenti, famiglie e insegnanti, ma anche per garantire che le competenze acquisite siano effettivamente spendibili nel mercato del lavoro. L'azione educativa quotidiana di docenti, educatori e formatori gioca un ruolo cruciale in questo processo. Il loro lavoro è essenziale per costruire contesti formativi inclusivi ed efficaci. In questa ottica, diventa necessario riflettere su quali misure intraprendere per migliorare ulteriormente la Tenuta Formativa, con un'attenzione specifica agli allievi più vulnerabili al rischio di dispersione formativa.

Tra le possibili misure da adottare una prima proposta potrebbe riguardare l'introduzione di linee guida per il monitoraggio dei fattori predittivi della dispersione formativa. Raccogliere fin dal primo anno informazioni essenziali sugli allievi - come la puntualità, le assenze, il coinvolgimento dei genitori e il rendimento nelle materie principali - potrebbe consentire interventi preventivi più efficaci. Un'altra strategia potrebbe essere il rafforzamento della condivisione di pratiche di successo tra i vari centri formativi, sperimentando su piccola scala soluzioni che hanno già dimostrato di contrastare efficacemente l'insuccesso formativo e l'abbandono.

Un ulteriore fronte di intervento riguarda i giovani NEET. Attivare percorsi di riconoscimento e valorizzazione delle competenze invisibili, attraverso strumenti come il *digital curricula story*, potrebbe aiutare questi giovani a scoprire e valorizzare le proprie risorse, orientandosi verso una nuova direzione professionale. Parallelamente, è essenziale promuovere l'accesso al patrimonio culturale, che spesso rimane inaccessibile agli allievi della Formazione Professionale. Percorsi dedicati all'educazione al patrimonio culturale potrebbero rivelarsi utili per combattere la povertà educativa e promuovere una cittadinanza più attiva e consapevole.